

Nel tardo pomeriggio del 10 aprile 2015 un ragazzino cinese esce da una sala giochi di Cernusco sul Naviglio. Ha in tasca una busta gonfia di banconote. Diecimila euro (per la maggior parte fac simile). La «stecca» di un'estorsione. Due poliziotti in borghese lo fermano. Poi fanno una telefonata ai loro colleghi: «Ce l'abbiamo». Gli altri uomini della Squadra mobile sono a Milano, in via Messina. Seguono Dong Hang Zhao, 25 anni, detto «A Dong», conosciuto e tenuto in zona Paolo Sarpi perché è uno che ha già ammazzato, quando aveva 15 anni e partecipò a una violenta rapina-estorsione finita con la morte di un ristoratore a Sesto. Gli investigatori fermano «A Dong» e salgono per la perquisizione nel suo appartamento, civico 3 di via Fioravanti. Trovano due fogli vergati a penna. Su quelle due pagine sta scritta la storia contemporanea della criminalità cinese a Milano. «A Dong» e la sua banda di picciotti: violenza inquadrate in un'organizzazione super aziendalista della gang.

Due giorni fa la polizia ha chiuso un'indagine con 13 mandati di arresto (due personaggi minori sono «irreperibili»). «C'è stata una sorta di fida tra due gruppi, uno più radicato e uno emergente»,

L'organigramma

Su due pagine scritte a penna la struttura della gang e le paghe di tutti gli affiliati

spiegano il dirigente della Mobile Lorenzo Buccosi e il funzionario Paolo Lasi, che coordina quel tenace gruppo di poliziotti dedicati alla criminalità straniera. Estorsioni, prostituzione, spaccio, gioco d'azzardo, usura. Ma per raccontare i giovani gangster di Chinatown bisogna tornare a quei fogli sequestrati al capo. Sul più interessante sono annotate le paghe per un suo «dipendente». Da 640, a 800 euro al mese. Perché «A Dong» comandava un gruppo di ragazzini a cui assicurava vitto, alloggio, uno stipendio, una quota di denaro per la famiglia in Cina, una percentuale sullo spaccio. Niente riti di affiliazione. Impostazione manageriale. L'inchiesta parte quando i «soldati» di «A Dong», la sera del 21 agosto 2014, devastano un centro massaggi appena aperto al civico 18 di via Berini. Perché il loro capo è socio del centro massaggi di fronte, al civico 17, e non può tollerare la concorrenza di un secondo, giovane gruppo criminale, che sta insidiando il territorio. Le fibrillazioni nella malavita di zona arrivano al culmine la notte del 28 febbraio 2015, quando gli «emergenti» ammazzano a pistolettate un uomo vicino ad «A Dong», fuori da una discoteca in via Signorelli (i responsabili verranno arrestati poco dopo dal Nucleo investigativo dei carabinieri).

L'inchiesta mostra dal vivo le dinamiche della criminalità cinese: gruppi di giovanissimi molto strutturati al loro interno, ma calati in una rivalità continua per la spartizione di



Dong e i «picciotti» cinesi

Banditi per 800 euro al mese

Droga, prostituzione e usura in Paolo Sarpi: 13 arresti della polizia

Il capo
Dong Hang Zhao, 25 anni, detto «A Dong» era stato già condannato per concorso in un omicidio commesso nel 2006, quando aveva 15 anni



spazi e affari. Il gruppo di «A Dong» gestiva una decina di ragazze da inviare «a domicilio» e collaborava con due case per la prostituzione in via Fari- ni 38 e via Imbonati 6. Acquistava shaboo (potentissima metamfetamina) da una fornitrice con basi in via Val Lagarina 22 e via Padova 179, che spacciava poi in un bar di via Paolo Sarpi 38, in un karaoke di via Signorelli e in zona via Jenner. Tutti i guadagni confluivano in una cassa comune. «A Dong» si muoveva nell'eco-

nomia grigia della comunità cinese diversificando gli investimenti: aveva «quote azionarie» in bar, centri massaggi, discoteche, sempre in zona Chinatown. E poi usura ed estorsioni: al proprietario della sala giochi di Cernusco aveva prestatato 15 mila euro, alla fine ne chiedeva 120 mila. In casa i poliziotti gli hanno trovato il «contratto»: se il debitore non sarebbe saldato, il giovane boss sarebbe entrato nella società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La banda

● La Squadra mobile ha arrestato 13 ragazzi cinesi per associazione a delinquere, spaccio e sfruttamento della prostituzione

● Il gruppo gestiva una decina di giovani prostitute ed era legato a due case di appuntamenti

● I giovani gangster avevano una cassa comune per i guadagni ed era il capo a pagare gli stipendi e decidere la percentuale di guadagno sullo spaccio per gli affiliati

8 La sentenza
'Ndrangh
boss asso
la mafia i
per semp

di Cesare Giuzzi

Per sempre re solo i diamanti fortunata pu Neppure il girar clan mafioso ha i dell'eternità. E qu nonostante la res esplicitata più vo convegni e atti gi dal capo della Dd Boccassini, scort dalla 'ndranghet uscite solo in du «Collaborando c o con la morte». pensano così i g quinta sezione p corte d'Appello (novembre scorso assolto dall'accu associazione ma bis) il calabrese Catanzariti, il fig e Flavio Scarcell responsabile di di security. I tre condannati in p dal gup Andrea mafia e altri rea Appello però ha solo le accuse p criminali. Alla ba (operazione Pla contro la cosca Pappalà) c'era ar presunta appar Catanzariti al c Buccicrasso e C Catanzariti la «mz criminale del v Agostino, coin inchieste sui se persona e sulla anni '70 e '80. U avrebbe prosei suoi «metodi i mettere a segn e minacce. Sc giudici di App e il gip in total tal ricostruzione infatti che "e" giudiziarie di attestano che 'ndrangheta è (dissociazione) un prolungat detenzione n certo sulla su permanenza» magistrati di grado si tratte un'affermazio «seppure con notevole giur deve essere a indici di una consistenza. recentissima Cassazione (fronte dello s perdurare d senza soluzic continuità (configurabili partecipazio associazione delinquere i rigorosa ver permanenza contributo o apprezzabile all'organizza In più, per i commessi d Catanzariti e (difeso dall' Cappetta) n essere «tras una sorta di transiva» e clan Barbar «pacifcamn potevano a anni '70 e '80



cappellini

VENDITA SPECIALE

Divani, poltrone, letti, tavoli, sedie, madie, armadi, lampade e accessori.
Prodotti rientrati da vetrine, mostre e articoli fuori collezione.

Venerdì 23 Settembre ore 11.00 - 19.00

Sabato 24 e Domenica 25 Settembre ore 10.30 - 18.30

via Benedetto Croce, 4 Carugo (CO) - Tel 031 355 1312 (solo nei giorni di vendita)
Info: outlet@cappellini.it

